

LA BABELE DELLA RIFORMA/2 Per quanti andranno in pensione tra il 2030 e il 2040 la pensione pubblica scenderà sotto il 50% dell'ultimo stipendio. Ecco come prepararsi per tempo

Urla dopo il silenzio

di Sergio Sorgi (*)

In questi giorni stanno giungendo ai lavoratori le lettere inviate dai datori di lavoro che richiedono proprio l'esplicitazione della scelta in merito alla propria previdenza complementare futura.

La scelta tra tfr e previdenza complementare, concretamente, è quasi una non-scelta, perché i lavoratori dipendenti hanno un inesorabile bisogno di previdenze capaci di integrare la pensione pubblica, che si stima scenda sotto la soglia del 50% del reddito tra il 2030 ed il 2040, per effetto dell'entrata in pensione dei baby boomers.

La grande incertezza attuale deriva in buona parte dalla scarsa informazione che il lavoratore riceve, prima ma anche dopo la scelta iniziale. Il viaggio nel tempo della previdenza richiede considerazioni, valutazioni e monitoraggi che sono altrettanto importanti della scelta stessa e che non sono oggetto di attenzione in queste settimane. È bene che i lavoratori imparino non solo come la previdenza funziona ma, ed è assai più importante, come si usa.

Ecco un piccolo elenco ragionato di

temi sui quali concentrare la propria attenzione, presente e futura.

1) La scelta del comparto. Molte forme pensionistiche collettive o individuali offrono la possibilità di sottoscrivere diverse linee di investimento, da quelle con garanzia finanziaria a quelle azionarie internazionali. Poiché la scelta del comparto può significare moltiplicare per tre la pensione integrativa che potrei attendermi da una linea garantita (come dimostrano simulazioni probabilistiche effettuate sulla situazione di un maschio di 40 anni), ne deriva che la scelta del comparto è di rilevanza formidabile e richiede confronti, supporti e indicazioni sul rapporto tra tempo, rischio e rendimento. È chiaro infatti che il maggiore rendimento possibile deriva dall'assunzione del maggiore rischio.

Le forme pensionistiche devono adoperare linee di investimento coerenti con il tempo dell'investimento stesso, ossia con l'età ed il sesso (i maschi vanno in pensione più tardi delle femmine) del lavo-

ratore. Sarebbe dunque bene chiedere quale linea fra quelle previste è più coerente con la propria età.

Tempo fa, un fondo pensione indicava che «il personale del fondo non può fornire consigli in merito all'opportunità di una decisione rispetto ad un'altra, poiché la scelta di ogni persona dipende dalla sua condizione individuale, la quale è determinata dall'età, dalla propensione al rischio, dal reddito, dalla situazione familiare e da tanti altri fattori.» Bella assistenza.

Il comparto peraltro, una volta scelto, può essere modificato nel corso del tempo. Ma perché? La

motivazione non deve essere quella che il fondo pensione ha reso finora tanto o poco, ma dopo aver chiesto e ottenuto informazioni che consentano di comparare il comportamento della

LE TANTE VITTIME DEL FENOMENO BABY BOOMERS

propria forma pensionistica con quello della rotta predefinita, che in previdenza complementare si chiama benchmark (mercato di riferimento).

«I popoli non tollerano più di un cambiamento alla volta», recita un vecchio adagio, per cui per ora quasi tutti hanno privilegiato (e spinto) il cosiddetto basso rischio, e quindi di incentivare l'investimento pensionistico in mercati di riferimento con bassa oscillazione di periodo. Il rischio, che comunemente viene valutato in termini di oscillazione, in previdenza andrebbe valutato in termini di prestazione finale e non di comportamento nel durante. Una forma pensionistica, infatti, non può essere liquidata durante la vita lavorativa e quindi il fatto che oscilli o meno è puramente teorico e soggettivo, mentre il fatto che dia una prestazione finale coerente con le attese è significativo. Il rischio dunque va valutato in termini di impatti finali, ossia di prestazione, sapendo che le garanzie nel durante possono portare a una significativa perdita di integrazione pensionistica quando il denaro servirà davvero.

2) Quale prestazione ci si può attendere dalla propria previdenza complementare? La pensione, infatti, è una delle informazioni più necessarie e che meno compare nelle rendicontazioni delle forme pensionistiche e nelle comunicazioni che vengono fornite ai lavoratori. Ancora oggi, infatti, si ragiona sul capitale e non sulla rendita. Bisogna invece pretendere dalla propria forma pensionistica un'evidenza quantitativa sulla rendita attesa, per poter pianifica-

Caos tfr

segue da pag. 11

re con cura la propria vita economica al tempo della pensione. Ciò vale anche laddove i fondi pensione non abbiano ancora preso in considerazione modi, tempi e fornitore della pensione vitalizia: esistono infatti ipotesi, di origine pubblica, che consentono di poter stimare la trasformazione del capitale pensionistico (montante) in pensione integrativa, e che dunque aiutano a capire se si sta investendo poco, il giusto o troppo nella propria forma pensionistica.

3) Il lavoratore dovrebbe avere informazioni aggiuntive rispetto a quelle sul fondo pensione e cioè il grado di copertura atteso dalla pensione pubblica, il bisogno di previdenza personale e l'impatto dei cambiamenti (lavorativi, economici, finanziari, demografici e fiscali) sul proprio piano previdenziale. Oggi un lavoratore diciottenne può iniziare un piano di previdenza complementare e secondo le ultime rilevazioni censuarie questo piano, per effetto dell'allungamento della vita, potrebbe essere ancora in vigore nell'anno 2108, quando l'attuale diciottenne raggiungerà l'età finale statistica della popolazione italiana, attualmente stimata a 119 anni. Secondo il sociologo Zygmunt Bauman, la trasparenza manca quando un

gruppo «riesce a trasformare il proprio comportamento in un'incognita nelle equazioni che gli altri sviluppano per poter effettuare le proprie scelte». Oggi, la scelta di previdenza complementare è tanto importante quanto ricca di incognite. Per fortuna, tuttavia, le informazioni che oggi non abbondano possono essere realizzate e reperite domani, in modo da gestire economicamente il proprio futuro, invece che subirlo. (*) *vicepresidente della società di consulenza Progetica*

SONDAGGIO TRA I LETTORI SU WWW.MILANOFINANZA.IT

Secondo voi la campagna informativa relativa alle nuove opportunità di utilizzo del tfr è stata sufficiente per farvi decidere in maniera consapevole le mosse da fare?

- 1) Sì, mi sono informato e ho potuto decidere con le idee chiare**
- 2) Abbastanza, anche se non sono mancati dubbi e disinformazioni**
- 3) Poco, perché dubbi e lacune erano frequenti**
- 4) Per niente, perché la riforma è troppo complicata e gli stessi organi preposti a dare chiarimenti non sono in grado di farlo**